

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

l'Italia, secondo il rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione del 2002, da una popolazione attuale di 57,4 milioni di abitanti arriverebbe nel 2050 ad una popolazione di 43 milioni;

il tasso medio di accrescimento della popolazione, nel periodo 2000-2005, registra un saldo negativo dello 0,1 per cento, con un numero medio di figli per donna, sempre nello stesso periodo stimato, di 1,20, ben lontano dalla naturale soglia di riproduzione della popolazione oscillante tra 1,9 e 2,1;

la speranza di vita alla nascita della popolazione maschile e femminile, vicina agli 80 anni, ed il continuo invecchiamento della popolazione con un rapporto tra popolazione attiva e quella non in età lavorativa è molto preoccupante anche considerando la bassa percentuale di minori di 15 anni (il 14,1 per cento) sul totale della popolazione;

con tali previsioni sul numero medio di figli per donna il nostro Paese si colloca in una posizione molto delicata rispetto alla sostenibilità del sistema pensionistico e dell'assistenza sanitaria alla popolazione anziana;

nonostante il consolidamento del fenomeno migratorio e il giusto aumento dei flussi di ingresso nel nostro Paese, esso non garantirà da solo un sostegno considerevole all'aumento della popolazione se non supportato dalla parallela crescita della popolazione già residente;

i progetti riproduttivi delle coppie hanno necessariamente orizzonti di medio e lungo periodo, di conseguenza uno degli aspetti fondamentali di interventi di legi-

slazioni in materia è quello della stabilità, fattore dirimente al fine di favorire il disegno riproduttivo;

i processi che hanno portato allo spopolamento delle campagne, all'aumento della popolazione urbana e alla maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando anche l'aumento della flessibilità lavorativa, sono fattori che hanno influito e influiscono sui progetti di nuzialità e riproduttivi, posticipando l'età media delle unioni stabili e la nascita di figli;

nonostante queste tendenze negative relative alla crescita della popolazione c'è la tendenza, in alcune realtà comunali, ad allargare la propria capienza abitativa, preferendo nuove costruzioni anziché investire tali fondi per riqualificare i servizi e le prestazioni sociali, fondamentali per i progetti riproduttivi delle coppie ed in generale per la qualità dell'assistenza alla popolazione interessata;

per invertire la tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione e allo squilibrio tra generazioni c'è l'esigenza di fornire garanzie e stabilità per la formazione delle famiglie implementando progetti per sostenere progetti riproduttivi;

affinché ci sia riproduzione il sostegno alla nuzialità e quello alla decisione di coppia di avere figli sono prerequisiti indispensabili, infatti nel nostro Paese il problema centrale è l'accesso per i giovani e le giovani alla casa ed al lavoro, dove qualunque misura di forte facilitazione per l'accesso delle coppie alla casa ed al doppio reddito da lavoro è un essenziale contributo all'incentivazione della riproduzione;

impegna il Governo:

ad intervenire per la predisposizione e l'implementazione di progetti ed azioni che aumentino i servizi alle coppie e alle famiglie nel sostegno alla decisione della nascita di figli;

a rafforzare l'offerta dei servizi educativi per la prima e primissima infanzia su tutto il territorio nazionale, garantendo anche con contributi e agevolazioni il pieno sostegno delle coppie e alle famiglie interessate;

a garantire la piena applicazione della legge n. 53 del 2000 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città », in modo da permettere una nuova organizzazione dei tempi e delle modalità dei componenti della coppia e della famiglia per l'accudimento e la crescita dei figli;

a promuovere azioni tendenti al superamento delle difficoltà che le lavoratrici madri si trovano a fronteggiare nella loro carriera lavorativa e nei diversi percorsi formativi;

a rafforzare l'offerta di servizi e a favorire, con politiche e iniziative adeguate, la semplificazione burocratica, la totale gratuità delle spese di istruttoria e l'assistenza sociale ed economica per le famiglie disponibili all'affidamento e all'adozione di bambini privi di famiglia o in particolari condizioni di abbandono;

a promuovere e rafforzare politiche abitative di sostegno alle giovani coppie e alle famiglie, prevedendo contributi e finanziamenti diretti e detrazioni fiscali incentivanti;

a modellare il carico fiscale delle famiglie anche in base al numero dei membri che la compongono e ai relativi carichi familiari;

a sostenere attivamente politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e la piena integrazione delle famiglie straniere presenti sul nostro territorio nazionale, anche attraverso il potenziamento di progetti per la multiculturalità attivati dalle realtà comunali;

a considerare, nella programmazione delle necessarie politiche abitative, l'attuale declino della popolazione ipotiz-

zando lo storno dei fondi eventualmente destinati alla costruzione di nuove abitazioni per progetti di finanziamento diretto o indiretto a favore delle coppie e delle famiglie per l'acquisto o l'affitto della casa di abitazione e per la riqualificazione e la ristrutturazione del patrimonio edilizio già esistente;

ad adottare, anche attraverso il rifinanziamento della legge 285/97 « Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza », iniziative per garantire adeguati servizi in campo educativo, incentivi ad una diversa organizzazione dei tempi e dei servizi, dei negozi e dei trasporti, in modo da arrivare ad una maggiore armonizzazione tra lavoro e famiglia;

a sostenere con una maggiore dotazione di fondi, il progetto « città sostenibili delle bambine e dei bambini » del Ministero dell'ambiente con l'obiettivo di avviare nelle città interventi, sia nella direzione dello sviluppo sostenibile a livello interno ed internazionale, che a favore dell'infanzia, sulla base delle indicazioni e degli impegni derivanti dalle conferenze dell'ONU di Rio de Janeiro e Istanbul.

(1-00173) « Lion, Zanella, Cima, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La V Commissione,

premesso che:

sono noti gli orientamenti espressi nelle ultime sedute della Cassa depositi e prestiti in merito alle condizioni per la cessione dei mutui degli enti locali territoriali;

considerati gli impegni assunti dal Governo con ANCI e UPI nel corso della predisposizione e della discussione parlamentare sulla legge finanziaria per il 2003 in merito alla rinegoziazione, estinzione

anticipata e allungamento dei periodi di ammortamento dei nuovi mutui locali;

valutate le difficoltà finanziarie dei bilanci 2003 degli enti locali in conseguenza dei vincoli e delle decurtazioni apportate dalla finanziaria stessa;

rilevata l'importanza considerevole degli investimenti degli enti locali ai fini delle condizioni economiche, ambientali e sociali dei territori;

sottolineata l'importanza dell'investimento locale quale elemento per fronteggiare una situazione economica in perenne difficoltà;

la Commissione bilancio ritiene che il Governo debba ancora adottare soluzioni idonee per i comuni in conformità agli impegni assunti: purtroppo non si interviene a favore della rinegoziazione e della estinzione anticipata dei mutui in essere. Le soglie di accesso per i nuovi mutui ad ammortamento allungato sono inaccettabili e impraticabili: 1,5 milioni di euro per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; 7 milioni di euro per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;

pertanto la Commissione Bilancio, richiama il Governo al rispetto degli impegni assunti;

con la circolare n. 7 del 4 febbraio 2003, a firma del Ragioniere Generale dello Stato, che contravviene all'accordo siglato il 17 luglio 2002 tra il sottosegretario all'economia e alle finanze, Vergas, e l'UPI sono state poste tutte le province italiane e molti comuni fuori dal Patto di Stabilità 2002;

il cambio degli accordi con valore retroattivo sul 2002 è tanto più grave in quanto gli enti, ai sensi di legge, hanno inviato al ministero del tesoro il rendiconto semestrale al 30 giugno 2002, il trimestrale al 30 settembre 2002 e quindi al 31 dicembre 2002, senza ricevere alcun rilievo;

in virtù della suddetta circolare, imprevedibilmente scattano le sanzioni per cui:

a) il limite posto dalla norma ai contratti a tempo determinato produce un esubero nazionale, secondo la sola valutazione dell'UPI di circa 9.000 unità e non si conosce ancora la stima dell'ANCI che saranno aggiuntivi a quelli già valutati;

b) il blocco del personale;

il Ministro dell'interno ha avviato il lavoro di decretazione attuativo della legge finanziaria per il 2003, ma non è chiaro se si darà in quel contesto soluzione al problema connesso al « Patto di stabilità 2002 », lasciando nell'incertezza migliaia di lavoratori (per lo più giovani qualificati) e la programmazione degli enti;

il cambio delle regole a partita finita, cioè a bilancio ed esercizio 2002 già chiusi è una procedura inaccettabile;

impegna il Governo:

a dare indirizzi al fine di:

a) consentire la rinegoziazione dei mutui in essere con la Cassa depositi e prestiti con l'allungamento del periodo di ammortamento a 25 e 30 anni, con l'applicazione anche ai mutui in essere dei nuovi tassi di interesse e con la trasformazione dei mutui in essere in un unico nuovo mutuo a 25 o 30 anni sulla base dei nuovi tassi;

b) consentire l'estinzione anticipata dei mutui in essere abolendo le penalizzazioni;

c) consentire, a richiesta, la trasformazione degli attuali tassi fissi in tassi variabili e viceversa;

d) abbattere le soglie quantitative per l'accesso ai nuovi mutui ad ammortamento allungato almeno per i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti e a stabilire soglie accessibili e differenziate per fasce di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;

a dare soluzione tempestiva al problema « Patto di stabilità 2002 », attraverso un provvedimento urgente che anticipi nei tempi i decreti attuativi delle norme contenute nella finanziaria 2003.

(7-00224) « Michele Ventura, Morgando, Mariotti, Maurandi, Grandi, Tidei, Pennacchi, Crisci, Galeazzi, Maran, Stradiotto, Borrelli, Olivieri, Raffaella Mariani ».

La XII Commissione,

premessi che:

la broncopneumopatia cronica ostruttiva è una patologia in forte aumento che colpisce il 4,5 per cento della popolazione adulta e causa 50 morti al giorno; determina altresì elevati costi sociali per il malato, la sua famiglia, l'intera comunità, nell'ultimo anno si sono perse a causa della malattia ben 10 milioni di giornate lavorative;

la stessa richiede cure mediche continuative e costanti;

si registrano ritardi nella prevenzione e nella cura della malattia, non sempre riconosciuta e diagnosticata tempestivamente, che non trova sul territorio adeguate risposte di carattere specialistico ambulatoriale e domiciliare;

nonostante la rilevanza della malattia la stessa non è riconosciuta patologia cronica ed invalidante e di conseguenza le persone affette da BPCO non godono delle agevolazioni e delle esenzioni riconosciute per altre patologie di impatto sociale minore;

impegna il Governo

a riconoscere la BPCO come malattia cronica ed invalidante ai sensi del decreto ministeriale n. 829 del 1999.

(7-00223) « Battaglia, Turco, Bogi, Bolognesi, Di Serio D'Antona, Giacco, Labate, Lucà, Petrella, Zanotti ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

BUEMI, VILLETTI, INTINI, GROTTA, ALBERTINI e CEREMIGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da molti giorni, nelle televisioni pubbliche e private, viene trasmesso uno *spot* a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero del lavoro e delle politiche sociali, in cui si pubblicizza, con molta enfasi, la creazione di un numero verde a cui possono rivolgersi i cittadini in cerca di un lavoro;

in tale *spot* si fa riferimento alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 che è entrata in vigore il 13 marzo 2003, definendola come legge « Biagi »;

come noto tale provvedimento è una legge di delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro e prevede, con tempi che vanno dai sei mesi ad un anno, l'emanazione di più decreti legislativi diretti a stabilire i principi di attuazione delle materie oggetto della legge medesima;

tale « tempestiva e più che prematura » informazione desta più di una perplessità sulle motivazioni che hanno indotto il Governo a lanciare tale campagna informativa —:

per quale motivo si sia deciso di « sponsorizzare », attraverso i canali televisivi, una legge delega i cui effetti, se mai vi saranno, si vedranno tra moltissimi mesi;